



ANTIDOTI ANTIFASCISTI

1. In tutta Europa, spirano venti di conservazione, di populismo e in alcuni casi di autoritarismo, alimentati dalla grave e diffusa crisi economica, culturale e sociale, con una sorta di "fascistizzazione" del tessuto culturale e politico, attraverso l'espandersi di movimenti dichiaratamente neonazisti. Nel Parlamento europeo i partiti di estrema destra raggiungono già ora più del 12% dei seggi e si teme che alle elezioni del 2014 possano addirittura raddoppiare la loro consistenza.
2. In Italia quelli che apparivano semplici rigurgiti di nostalgia si stanno manifestando con rinnovata ampiezza e con crescente diffusione. Si aprono nuove sedi di movimenti razzisti, omofobi e xenofobi, si assumono iniziative da parte di Forza Nuova, che si sta attivando anche a Reggio Emilia, di "Fiamma Tricolore", di "Casa Pound". A volte nell'indifferenza dei pubblici amministratori spesso impegnati in un antifascismo divenuto quasi un rito sul calendario delle celebrazioni.
3. La natura fascista di Forza Nuova è stata sentenziata dalla Corte di Cassazione, e una importante sentenza della stessa Corte sulla natura di Casa Pound recita: *"Il significato delle condotte tenute, che non possono essere circoscritte a occasionali episodi di violenza, esprimono una strategia ideologicamente orientata alla sovversione del fondamento democratico del sistema"*. Non possiamo ignorare che tali organizzazioni apertamente fasciste cercano di inserirsi, strumentalizzandole, nelle manifestazioni frutto del grave disagio sociale.
4. Cresce la violenza delle manifestazioni di queste associazioni e aumentano i tentativi di collegamento a livello europeo, sottovalutati o minimizzati. I siti e i network di estrema destra si moltiplicano senza un vero controllo.
5. Colpisce il fatto che ignobili commemorazioni, l'esposizione di simboli fascisti e le aperte manifestazioni apologetiche di fascismo e nazismo lascino indifferente tanta parte dei cittadini, che non ne considera la gravità e la pericolosità, e trovino un clima troppo tiepido o addirittura la complicità in alcune istituzioni che talvolta prendono in considerazione il problema sotto il solo profilo dell'ordine pubblico, senza avvedersi che il fenomeno è molto più serio e coinvolge tematiche riferibili al rispetto di principi costituzionali.
6. Si diffonde in Italia la falsa idea di un fascismo "buono" e "mite", contro la verità e la realtà, a fronte dei tremila morti del primo periodo del regime, delle leggi razziali, delle persecuzioni degli ebrei e di chi non era fascista, dei confinati politici, e della guerra in cui sono stati mandati al massacro decine di migliaia di giovani e si è distrutto il Paese.



-
7. Revisionismo e negazionismo favoriscono la sottovalutazione dei fenomeni, producono diseducazione e disinformazione; un quadro davvero preoccupante, contro il quale occorre reagire non solo episodicamente, ma in modo coordinato e diffuso coinvolgendo i cittadini, le Associazioni, l'Università e la scuola, i partiti, i movimenti, i sindacati e le istituzioni.
 8. Occorre prioritariamente che le forze politiche antifasciste sappiano con urgenza fornire corrette risposte al grave disagio economico e sociale, che rischia di diventare brodo di coltura, come dopo il 1929, di ogni pericoloso fermento eversivo di destra sotto spoglie "rivoluzionarie".
 9. Occorre una mobilitazione diffusa, occorre delineare un percorso politico e culturale di denuncia, di monitoraggio, di difesa democratica e di sviluppo dell'antifascismo e della cultura dei valori e dei principi costituzionali, che riguardi tutti, senza esclusioni e senza eccezioni, e che sia fortemente impegnato e partecipato.
 10. Occorrono prese di posizione delle associazioni e delle istituzioni, interventi degli organi preposti all'ordine pubblico soprattutto sotto il profilo della non compatibilità di tali manifestazioni con i principi costituzionali visti nel loro complesso in quanto non è solo la dodicesima Disposizione transitoria a delineare la natura antifascista della nostra Costituzione, ma è l'intero complesso dei principi e delle sue disposizioni normative a farle assumere tale carattere.
 11. A questo scopo l'ANPI di Reggio Emilia propone la sottoscrizione del presente documento a tutte le Associazioni democratiche reggiane, ai Sindacati, alle Istituzioni, ai partiti, ai movimenti, alla Scuola, all'Università, a singoli cittadini, per dare vita ad un Coordinamento provinciale Antifascista che faccia da argine politico e culturale alla recrudescenza dei movimenti neofascisti in Italia e in Europa, facendo in modo che la questione dell'antifascismo e del rispetto dei diritti e dei valori democratici diventi veramente una questione nazionale.
 12. Le associazioni democratiche e antifasciste che partecipano a questo Coordinamento devono impegnarsi a fondo per contribuire a creare una cultura della cittadinanza e della coesione, contro ogni forma di discriminazione, devono assumere in posizione centrale nei loro programmi di lavoro la formazione dei propri aderenti e dei cittadini, a cominciare dalle giovani generazioni, per una compiuta conoscenza di ciò che è stato il fascismo e di ciò che rappresentano certi simboli di morte e di guerra.



-
13. Richiederanno alla Magistratura di essere attenta ai fenomeni suddetti e al loro significato, tenendo presente che la legge n. 205 del 1993, la cosiddetta “legge Mancino” offre potenzialità di intervento in tutti i casi in cui si manifesti apologia del regime fascista e/o si esprimano odio razziale e incitamenti alla xenofobia, o attacchi ad ogni tipo di diversità.
14. Promuoveranno a livello locale presìdi non violenti, idonei a dimostrare e a contrapporre una forte presenza antifascista, principalmente attraverso le seguenti azioni:
- Sollecitando le istituzioni ad una presa di posizione più netta sulla questione del neo-fascismo a partire dal non concedere spazi pubblici alle iniziative ad esso ispirate, o razziste, o xenofobe, ed in ogni caso quando contrastano con i diritti delle persone;
 - Monitorando e denunciando la diffusione di materiale recante contenuti di tale natura;
 - Promuovendo iniziative pubbliche collettive o rivolte a specifiche fasce di cittadini per promuovere una corretta informazione sulla responsabilità dei fascisti nella persecuzione degli ebrei, degli antifascisti, dei partigiani e delle popolazioni civili, soprattutto negli anni dal '43 al '45, quando si scatenò la barbarie nazista e fornendo gli elementi per sviluppare l'attenzione e la sensibilità della opinione pubblica verso i segni di ripresa delle ideologie neo-fasciste;
 - Costituendosi in giudizio verso quei soggetti che dovessero rendersi responsabili di atti o comportamenti in contrasto con le norme di legge che vietano l'apologia del fascismo.

Reggio Emilia, 11.12.2013

Per adesioni contattare l'A.N.P.I. di Reggio Emilia al numero di telefono 0522 432991 oppure sull' indirizzo e-mail info@anpireggioemilia.it